

Primo Piano
Lavoro

617 euro

L'IMPORTO DELL'ASSEGNO
L'importo medio erogato per l'Assegno di inclusione è stato a maggio di 617 euro. Nel 2023 l'importo del Reddito di cittadinanza era stato di 600 euro.

Pa, grande caccia al posto: 2 milioni d'iscritti ai concorsi

Pubblico impiego. Nei primi otto mesi dell'anno bandite 13.274 selezioni per 288.558 ingressi, il 176% in più sul 2023. Nelle amministrazioni centrali il 21% delle procedure e il 50% di assunzioni

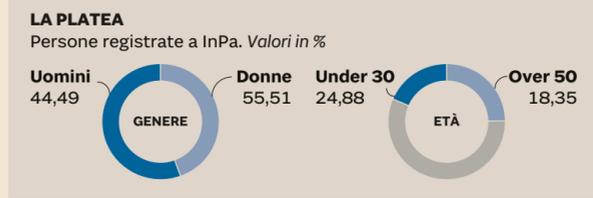
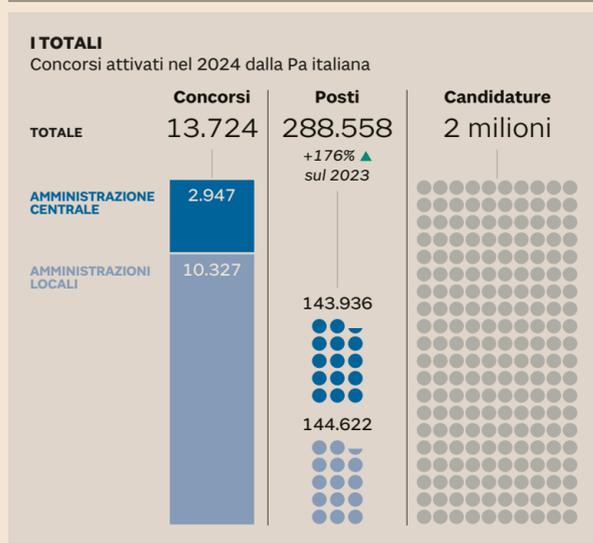
Gianni Trovati
ROMA

Per i tradizionalisti sarà l'immarcescibile fascino del posto fisso; gli occhi degli ottimisti possono vedere invece l'appeal del «posto figo», celebrato nei mesi scorsi da una serie di spot governativi ma ancora tutto da costruire con cambiamento dei meccanismi di lavoro e carriera negli uffici pubblici. A una lettura più realista è l'effetto combinato di due fattori centrali nella galassia del Pnrr, che ha accelerato le assunzioni ma ha anche spinto le riforme delle selezioni.

Fatto sta che nei primi otto mesi di quest'anno la macchina dei concorsi pubblici ha viaggiato a velocità senza precedenti, perché da gennaio sono stati lanciati 13.274 bandi che hanno messo in palio 288.558 posti, cioè 2,7 volte (+176%) quelli aperti nel 2023. E soprattutto ha raccolto la cifra record di due milioni di candidature, presentate dunque da una platea sconfinata di persone che mette il posto pubblico fra le proprie opzioni professionali. Com'è ovvio, l'ampia maggioranza dei concorsi (79%) è stata arrivata dalle amministrazioni locali. Ma altrettanto naturalmente sono i bandi delle Pa centrali a raggiungere le dimensioni maggiori (in media 49 posti per ogni concorso, contro i 14 degli enti locali) con il risultato che il panorama delle posizioni è diviso a metà fra enti centrali e territoriali.

Per intuire le caratteristiche degli italiani interessati all'impiego pubblico si può guardare agli oltre 1,7 milioni di persone che si sono registrate a InPa, il portale del reclutamento: il 55% è donna, e il Centro-Sud è molto più rappresentato in una graduatoria generale guidata da Lazio (188.444 iscritti), Campania (175.438) e Sicilia (128.791). La prima regione del nord è

Concorsi pubblici e candidati

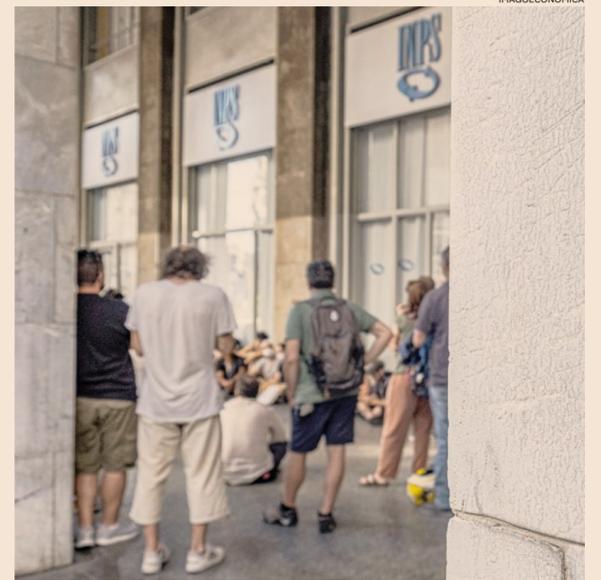


Fonte: elaborazione Funzione pubblica

die all'anno solo per mantenere inalterati i livelli di personale.

Con questo scenario complesso deve fare i conti anche la legge di bilancio, al centro del dibattito acceso dall'idea del pensionamento volontario a 70 anni anziché alle soglie attuali (67 o con i requisiti di anzianità). Intensità e dimensioni delle polemiche dei giorni scorsi hanno superato di molto l'orizzonte della regola che si sta studiando, e che punta a offrire questa opzione solo a una quota ristretta (10% delle facoltà assunzionali) di persone in primo luogo per facilitare l'accompagnamento ai tanti nuovi ingressi prodotti dai concorsi. In quest'ottica, l'accordo di permanenza in servizio riguarderebbe prima di tutto dirigenti o funzionari con ruoli organizzativi: qualche centinaio di persone all'anno che, se lo vorranno, faranno da ponte verso il futuro.

E poi ci sono i soldi. O, meglio, ci sarebbero quelli richiesti a gran voce dai sindacati per arricchire la tornata contrattuale 2022-24: l'ultima manovra ha dedicato al tema 8 miliardi, cifra molto superiore alle precedenti ma inferiore a quella, quadrupla e ingestibile, necessaria a coprire l'inflazione del periodo. La prossima difficilmente potrà andare oltre il miliardo e mezzo che serve a finanziare l'indennità di vacanza contrattuale, magari anticipata al 2024 come l'anno scorso, e qualche fondo in più per il personale della sicurezza, oltre al piano di assunzioni in sanità.



Welfare. Alla prova le misure che hanno sostituito il reddito di cittadinanza

Le due misure post Reddito a 1,9 milioni di persone

Welfare e politiche attive

La misura antipoverà a 750mila nuclei ha raggiunto l'obiettivo

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Oltre 1,9 milioni di persone hanno il sostegno dell'Assegno di inclusione (Adi) o del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), le due misure che dal 1° gennaio hanno sostituito il Reddito di cittadinanza. Se lo strumento di contrasto alla povertà, Adi, con 750mila nuclei familiari coinvolti ha già superato il target fissato dal governo, per Sfl, strumento per l'occupabilità nato lo scorso 1° settembre, le 140mila persone finora coinvolte sono largamente al di sotto rispetto ai 322mila stimati dalla relazione tecnica del Dl 48 del 2023 per l'intero 2024 (su una platea potenziale di 436mila).

Per avere un metro di paragone nel 2023 il Reddito di cittadinanza ha interessato oltre 2,7 milioni di persone (la punta massima nel 2021 con più di 3,37 milioni). Tuttavia il confronto non può prescindere dalla considerazione che sono cambiati i requisiti e sono state separate le due platee - tra "poveri" e "occupabili" -, con controlli più rigorosi, adesso concentrati nella fase *ex ante*.

Quello che balza agli occhi è che resta un trend al ribasso anche per la nuova misura di politica attiva del lavoro. Se l'andamento di Sfl resterà questo, è probabile che a fine anno verrà risparmiato circa 1 miliardo della dote di circa 7 miliardi annui dei due strumenti. Non a caso il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha spiegato che si sta ragionando di alzare i requisiti Isee per allargare la platea dei beneficiari dell'Adi.

Tra i tecnici del ministero del Lavoro, Inps, e Istat ci si sta domandando cosa ne sia stato degli oltre 650mila ex "occupabili" che percepivano il Rdc. È probabile che una quota abbia chiesto l'Adi non potendosi attivare al lavoro momentaneamente per situazioni di fragilità (circa 150mila). Poi in 140mila si ritiene che possano essere passati a Sfl, mentre circa 100-150mila si stima abbiano un lavoro regolare, beneficiando della fase espansiva del mercato del lavoro (a luglio l'Istat ha contato 490mila occupati in di luglio 2023). Questa nuova strumentazione, dunque, sembra assecondare e non ostacolare l'attivazione nel mercato del lavoro. Resta

da capire dove siano finiti circa 210-260 mila ex redditi "occupabili". Si pensa che siano impegnati nel sommerso e non abbiano chiesto né Sfl né Adi a causa dei più rigorosi controlli fatti *ex ante*, o non essendo intenzionati a partecipare alle politiche attive del lavoro che richiedono un impegno costante.

Finora in 30mila hanno trovato lavoro tramite la nuova piattaforma Siisl, il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, che eroga Adi, Sfl e le misure di welfare, cui occorre registrarsi. Da settembre sono stati caricati più di 300mila posti di lavoro per 120mila vacancy da Centri per l'impiego e Agenzie per il lavoro; numeri bassi che fanno capire che c'è ancora un grosso potenziale non utilizzato. Ebbene, Siisl dovrebbe proprio servire a favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Tanto che, con il decreto Coesione, sono previste due importanti novità: l'iscrizione d'ufficio dei disoccupati (percettori di Naspi e Discoll) e la possibilità per i datori di lavoro di pubblicarvi le vacancies.

Supporto formazione lavoro in forte ritardo: coinvolte 140mila persone (il target per il 2024 è 322mila)

Un grosso limite continua ad essere la qualità dei corsi di formazione offerti nelle regioni, prevalentemente a catalogo, e spesso poco aderenti alle necessità del mondo produttivo territoriale. Prova ne è che continuiamo ad avere un mismatch stabile intorno al 50% delle assunzioni previste.

Quella che abbiamo qui provato a sintetizzare è la fotografia odierna, ma il quadro è in evoluzione costante, in attesa che a ottobre vengano aggiornati i dati su Adi e Sfl (gli ultimi, pubblicati a luglio, erano relativi a maggio). Guardando l'identikit dei fruitori di Adi, nell'ultimo report emerge che i nuclei si concentrano (come nel Rdc) nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 69% del totale. A maggio l'importo medio erogato è di 617 euro (più elevato dei 600 euro del Rdc erogati nel 2023).

Per Sfl è previsto il pagamento di 350 euro al mese (per massimo 12 mesi) per chi si attiva e partecipa alla formazione. Anche in questo caso i beneficiari si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove raggiungono il 78% del totale. Ma solo con il reale decollo delle politiche attive del lavoro e una maggiore qualità della formazione si potrà avere un impatto positivo e omogeneo su tutto il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se possiamo trovare soluzioni assicurative per testare vaccini che cambieranno il mondo, immagina cosa possiamo fare per il tuo business.

HOWDEN
Our People Make It Possible

Howden è un broker assicurativo globale, leader in Italia con 850 persone in 26 uffici. www.howdengroup.com

Tra le persone registrate al portale unico netta prevalenza al Centro Sud Prime regioni Lazio, Campania e Sicilia

la Lombardia, che pur sommando da sola gli abitanti di Lazio e Campania arriva solo quinta con 100.086 utenti.

Ma come può andare d'accordo questa corsa apparentemente alluvionale al posto pubblico con le discussioni sulle difficoltà degli enti pubblici ad assumere e trattenere il personale? Anche qui un pizzico di realismo non guasta, e conduce alla conclusione che i due fenomeni non sono in contraddizione.

Primo: la Pa è un sistema complesso, che impiega tempi non piccoli per assorbire e realizzare gli impulsi. La spinta plurima impressa dal progressivo abbandono dei vecchi vincoli sul turn over, dalle norme Pnrr e dalle riforme dei concorsi che hanno accelerato le selezioni portandone la durata media da 780 a 180 giorni, ha cominciato quindi solo ora a concentrare i propri effetti. A far crescere le cifre contribuisce anche una quota di candidature plurime, che portano poi l'interessato a scegliere il posto più attraente fra quelli ottenuti superando le selezioni, moltiplicando dunque anche le rinunce. Il ruolo del Pnrr si fa vedere bene nella graduatoria dei concorsi più gettonati, aperta dalla selezione del ministero della Giustizia per 3.946 posti nell'Ufficio del processo, su cui si sono affollate 72.901 domande. Al secondo posto c'è il Viminale, 51.421 iscritti a un concorso che offre 1.248 posti.

Questa impennata di selezioni e candidature, secondo aspetto che non va trascurato, è la premessa necessaria ma non sufficiente per garantire il rinnovo profondo indispensabile a una Pa invecchiata nella lunga fase del turn over ai minimi. Se nei prossimi cinque anni andrà in pensione quasi un milione di persone, la matematica suggerisce che servano quasi 200mila assunzioni me-